

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO L'INIZIATIVA "ESSERE SOLIDALI"

STRANIERI IN SVIZZERA : TUTTO DA RICOMINCIARE ?

Dopo la seconda guerra mondiale, quello degli stranieri in Svizzera è uno di quei problemi che ha suscitato le più grandi passioni e che ha attirato il più gran numero di cittadini alle urne. Grazie ad adattamenti periodici della legislazione, si pensava che tutto fosse finalmente risolto; ma in questi ultimi anni il problema è tornato alla ribalta ed è per questo che dovremo recarci alle urne il prossimo 5 aprile per pronunciarci sull'iniziativa "Essere solidali".

Cinque iniziative, quattro votazioni

La prima iniziativa risale al 1965, quando il Partito democratico del Canton Zurigo depose presso la Cancelleria federale la prima iniziativa costituzionale popolare "contro la penetrazione straniera". Mal concepita, essa fu ritirata dai suoi autori in seguito al dibattito che le dedicarono le Camere federali. Nel 1969, segue l'iniziativa "contro l'inaffollamento straniero", lanciata da ambienti vicini all'"Azione nazionale contro l'inaffollamento straniero"; essa venne però respinta in votazione popolare il 7 giugno 1970; ma in seguito all'importante minoranza a favore dell'iniziativa, l'"Azione nazionale" depose circa due anni dopo una terza iniziativa, questa volta intitolata "contro l'inaffollamento straniero e la sovrappopolazione della Svizzera"; anche questa fu respinta in votazione popolare il 20 ottobre 1974. Nel medesimo anno, due altre iniziative furono esaminate dalle nostre autorità: da una parte quella del Partito Repubblicano "per la protezione della Svizzera"; dall'altra, un nuovo testo dell'Azione Nazionale "per una limitazione del numero annuale delle naturalizzazioni". Queste due ultime, e cioè la quarta e la quinta iniziativa costituzionale popolare, vennero simultaneamente respinte nella votazione popolare del 13 marzo 1977.

Fra il 1975 e il 1981

Questa marea di iniziative si spiega in parte per i dissensi politici fra i loro autori, che sono tuttavia stati incoraggiati da forti minoranze della popolazione scettiche, che si erano opposte all'evoluzione dell'effettivo degli stranieri

nel nostro paese. Ora, questa evoluzione dipende in gran parte dall'unione di due elementi: da una parte, l'alta congiuntura; dall'altra, la penuria numerica e qualitativa di mano d'opera svizzera, che rifiutava i numerosi impieghi offerti e chiedeva miglioramenti delle condizioni d'occupazione (orario, vacanze). Di fronte a questa situazione, le autorità federali hanno tentato di applicare una politica di equilibrio che, pur non avendo affatto soddisfatto i bisogni di mano d'opera della nostra economia, ha avuto il merito di regolare questo problema sul piano politico e di calmare un po' determinati ambienti. Anche la recessione degli anni settanta vi ha contribuito, poichè essa ha comportato una riduzione automatica del bisogno di mano d'opera straniera, e ha dunque rappresentato un freno nell'assunzione di stranieri.

Una nuova ondata di fanatismo

La politica delle autorità federali, come pure i regolamenti che ne scaturiscono, vengono periodicamente riveduti e adattati per assicurare il mantenimento dell'equilibrio interno e migliorare le condizioni di soggiorno e d'esistenza dei salariati stranieri. Le Camere federali sono attualmente impegnate a studiare nuovi miglioramenti sul piano legislativo e conformemente alle realtà economiche e politiche del paese.

Ciononostante, dobbiamo affrontare una nuova ondata di fanatismo, ma questa volta nella direzione opposta a quella degli anni 1965 /77. All'insegna di una "solidarietà" irrealista, i suoi fautori formulano esigenze in parte già soddisfatte o che stanno per esserlo, e altre che suscitano viva opposizione poichè vanno contro gli interessi del paese, a cominciare dall'equilibrio che le nostre autorità si sforzano di mantenere. Infatti, senza preoccuparsi dell'evoluzione economica, politica, e sociale, si vorrebbe sostituire la "possibilità" con un "obbligo" di rinnovare i permessi di soggiorno. I fautori dell'iniziativa esigono inoltre l'abolizione dello statuto di stagionale per gli stranieri occupati in settori ove non si può loro offrire un'occupazione annuale; in più, essi vogliono accordare il diritto agli stranieri di far giungere in Svizzera anche i loro familiari, ciò che comporterebbe nuovamente una sovrappopolazione straniera, oppure per mantenere l'effettivo attuale, una diminuzione dei salariati di cui abbiamo bisogno.

Gli stranieri sarebbero poi consultati sulle questioni federali, cantonali e comunali che li concernono. Essi beneficerebbero inoltre di una libertà totale d'espressione e di

associazione, e potrebbero quindi creare da noi nuclei politici, che potrebbero costituire un serio pericolo per il nostro paese.

Qualunque siano gli scopi dei fautori dell'iniziativa, la sua accettazione da parte del popolo e dei cantoni ci porterebbe su una strada estremamente pericolosa; essa non tarderebbe a riaccendere le vive ostilità nei confronti degli stranieri, che noi abbiamo combattuto per lunghi anni. In tutti questi dibattiti, anche i principali interessati sono perplessi; in ogni caso, essi non auspicano di ritornare al centro dei nostri dissensi politici.

* * *